

DA GIOVANE SINDACO DI MARENE A CONSIGLIERE PROVINCIALE, POI SOTTOSEGRETARIO E ORA AL GOVERNO

Crosetto, il ministero e le società “Chi avrebbe rinunciato a tutto?”

Intervista al titolare della Difesa: “Orgoglioso ma di notte mi chiedo ancora chi me l’ha fatto fare”

«Ho sempre lavorato secondo alcune regole. Rispetto totale degli altri, compresi gli avversari. Non ho mai speculato su alcuna polemica che riguardasse anche il mio peggior nemico. E ho cercato di riportare nella politica e nelle istituzioni lo stop a sangue e insulti. C’è bisogno di serietà». Così il neo ministro alla Difesa **Guido Crosetto** originario di Marene di cui è stato sindaco. **PAOLASCOLA - P.41**



Guido Crosetto (59 anni), ex sindaco di Marene, è stato anche consigliere in Provincia e presidente dell'aeroporto



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'INTERVISTA

Guido Crosetto

“Da ministro, vita sotto scorta Mia moglie non è contentissima”

Il neo titolare della Difesa: “Io al governo, un onore ma anche un peso”

PAOLASCOLA
CUNEO

Guido Crosetto, ministro della Difesa. Una carriera politica iniziata nelle file del Movimento giovanile della Dc, passata per l'esperienza da sindaco di Marene (a 26 anni), in Provincia, al Parlamento, al governo da sottosegretario e ora ministro.

Ministro, è trascorsa una settimana dal vostro giuramento e insediamento a Palazzo Chigi. Che cosa è cambiato per lei?

«C'è stato un cambiamento completo, che è sia un grande onore, sia una cosa pesante. Per la qualità stessa della quotidianità mia e della mia famiglia. Un esempio? Ho perso gran parte della libertà, perché come il presidente del Consiglio e il ministro dell'Interno ora sono sotto scorta. Vi garantisco che è un impatto non indifferente sulla vita privata. Fino a dieci giorni fa, poi, ero fuori da un mondo, che per tanti anni avevo vissuto in modo bello, ma dal quale ero voluto uscire, costruendomi una nuova realtà. Ecco, invece, che ho dovuto ricominciare».

Dalle sue parole sembra che il lavoro in Aiad, Leonardo, Orizzonti Navali fosse un'attività tranquilla. Magirava mezzo mondo...

«Certo che ho sempre girato il mondo negli ultimi dieci anni, per partecipare a fiere e incontri con governi stranieri, a fianco dei ministri

italiani, dalla Trenta a Guerini, e presidenti del Consiglio, come Renzi e Conte. Era un'altra cosa, però. Più semplice».

Come sarebbe a dire?

«Lavoravo in un ufficio con 15 o 20 persone e una segretaria, secondo tempi che scandivo io. Oggi, invece, sono a capo di un'organizzazione da centinaia di migliaia di persone. E i tempi non li scandisco certamente io».

Le prime incombenze che ha dovuto svolgere in questa settimana da ministro?

«Anzitutto ho dovuto sentire i ministri della Difesa degli altri Paesi e gli organismi della Nato, parlare di guerra in Ucraina, affrontare questioni della difesa interna. Da questo ministero dipendono dai Carabinieri all'Aeronautica, dall'Esercito alla Marina militare».

Lei ha parlato di una scelta che pesa in primis sulla sua qualità di vita quotidiana. Che cosa ne pensa sua moglie Gaia?

«In questa scelta lei ha dimostrato grande generosità. Perché è la più colpita e quella che ne patisce maggiormente. Ma non è l'unica. Fa effetto pure a me, anche se naturalmente l'orgoglio è forte. Però mi domando, la notte, chi me l'ha fatto fare».

Appunto: chi gliel'ha fatto fare?

«Fino a pochi giorni prima, ho declinato le richieste che mi sono state fatte e infatti non mi sono candidato. Poi, vedendo il mio nome apprezzato da tutte le

parti politiche, e che in molti l'hanno indicato per ricoprire quel ruolo, sperando di fare il bene del Paese ho deciso di accettare».

È vero che, oltre a Giorgia Meloni, le ha chiesto di accettare l'incarico anche il Capo dello Stato?

«No, non ho mai parlato con lui prima del giuramento. Con Giorgia ci sono una grande amicizia e uno splendido rapporto. Mi auguro di avere anche la stima del Presidente della Repubblica o di conquistarla».

C'è la questione dell'opportunità di quest'incarico a lei, che era al vertice di Aiad, la federazione delle aziende con interessi ramificati, che riguardano anche scelte politiche legate alla difesa.

«Tutti in questa settimana si sono concentrati a sottolineare quanto guadagnavo con il mio lavoro. Ecco, farei io una domanda: in quanti avrebbero accettato di rinunciarci, per assumere questo incarico?».

Fino alla nomina di governo, lei veniva chiamato come opinionista sui fatti della politica praticamente in tutte le trasmissioni tv. Eppure era evidente che, data la sua attività, così «apolitico» non era.

«Mi chiamavano ovunque. E il mio lavoro non era certo segreto: ho partecipato a convegni nazionali e internazionali, tenuto lezioni all'università, girato il mondo a fianco dei nostri governi. Ci sono le foto a testimoniare. Non era un mistero

per nessuno».

Come presidente di Aiad il suo incarico per Confindustria il prossimo anno non sarebbe più stato rinnovabile, giusto?

«Sì. Peraltro un incarico a titolo gratuito».

Non da oggi il suo nome è spuntato ogni volta che, in una crisi di governo, si auspica un «governo dei migliori». Perché?

«Credo perché ho sempre lavorato, da Cuneo a Roma, secondo alcune regole. Il rispetto totale degli altri, compresi gli avversari. Non ho mai speculato su alcuna polemica che riguardasse anche il mio peggior nemico. Mi ha sempre distinto il garantismo più totale: ho difeso Conte, Renzi e i suoi genitori, il papà della Boschi, perché sono convinto che nessuno va giudicato finché non sono finiti tutti i gradi di giudizio. E ho cercato di riportare nella politica e nelle istituzioni lo stop a sangue e insulti. C'è bisogno di serietà».

Si dice che non le sfugga comunque nulla di ciò che accade in provincia di Cuneo.

«Nulla direi proprio di no. Normalmente se posso aiutare qualcuno che mi chiama, lo faccio. Che sia il presidente della Regione, il primo cittadino di Limone o il vecchio sindaco di Cuneo. Indipendentemente dal partito. Come ho sempre fatto».

Cosa la lega a Marene?

«Beh, Marene è un pezzo di me. Poi c'è mia mamma,

che è come mia moglie: non contentissima della mia scelta. Come non lo è mio figlio Alessandro, il maggiore: loro mi vogliono più bene di quanto non me ne voglia io e sanno con quali sacrifici ho costruito quello che sto abbandonando. Che è poi la mia remora più grande: sono una persona diabetica che ha avuto due infarti e sono iperteso. Pensate che Alessandro sta per laurearsi in Economia alla Luiss: lo farà il 4 novembre, il giorno in cui io sarò con il Capo dello Stato a celebrare la festa delle Forze Armate a Bari. E non so se riuscirò ad arrivare da lui in tempo».

Ministro, ma c'è qualcuno in famiglia che è felice della sua scelta?

«I più contenti sono i miei figli piccoli, Carole e Leon. Loro sono bambini e, avendo visto le cerimonie, stanno marciando da due giorni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Guido Crosetto

Rispetto degli altri
avversari compresi
Mai speculato
su alcuna polemica

Mio figlio il 4
novembre si laurea
lo sarò a Bari a
celebrare la festa
delle Forze Armate